

# 1219

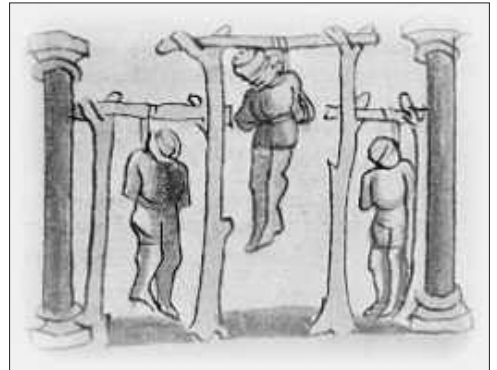
● Venezia conclude un trattato di pace con l'imperatore greco di Nicea, rivale politico dell'impero latino d'Oriente [v. 1216].

● «Guerra co Padovani» [Sansovino 18].

● Risale a quest'anno il più antico dispaccio inviato da un ambasciatore alla Repubblica che giungerà ai posteri: i diplomatici sono obbligati a riferire per iscritto ogni 8 giorni su tutte le azioni, i movimenti e i progetti dei principi presso cui sono accreditati di modo che a Venezia si sappia esattamente «lo stato del mondo e quello di coloro che lo governano» [Diehl 214]. La somma dei dispacci darà origine alla raccolta che va sotto il nome di *Relazioni venete*, dalla quale si apprende che poi, al ritorno dalla missione, gli ambasciatori (com'è imposto dal decreto del 1268) devono consegnare una relazione scritta che contenga tutte le informazioni ritenute utili alla Signoria, avendo tempo (come precisa il decreto del 1296) 15 giorni per «depositare per iscritto [...] tutto ciò che avranno annotato e che avranno sentito dire per l'onore e il profitto di Venezia». In particolare essi dovranno fornire una descrizione geografica del paese in cui sono stati accreditati, indicando città, porti e fortezze, abitanti, costumi, religione, spiegando il carattere del sovrano e dei ministri conosciuti, la condizione delle finanze e dell'esercito, la situazione politica in rapporto alle amicizie e inimicizie dello stesso sovrano con le altre potenze. Insomma, le relazioni degli ambasciatori veneziani sono dei documenti preziosissimi, che 'fotografano' un paese, un personaggio, un popolo in un pre-

ciso momento, facendosi nel tempo monumenti di cultura.

Condannato  
*descopà*,  
cioè ucciso  
a colpi di  
mazza, e  
la forca tra  
le colonne di  
Marco e  
Todaro in due  
disegni del  
15° secolo



# 1220

● San Francesco sbarca in laguna, proveniente dall'Egitto, proprio nell'isola che in seguito porterà il suo nome. Qui conficca «in terra il suo bastone di pino d'Albania» dal quale germoglia «l'albero sacro ancor oggi». Nel 1228 il patrizio Jacopo Michiel, proprietario dell'isola, fa erigere una chiesa a lui dedicata che poi dona (1233) al convento francescano dei Frari di Venezia. I frati [v. 1223] vi edificano un convento, rimanendovi fino al 1420, quando, indotti dal deperimento della zona si ritirano ai Frari. Dal 1420 l'isola rimane quindi deserta, forse da qui il nome di S. Francesco del Deserto.

# 1221

● Il papa Onorio III (1216-27) promuove una crociata contro i pirati narentani [v. 840], che continuano imperterriti ad infestare le acque dell'Adriatico.

# 1222

● **Giunge a Venezia la beata Giuliana di Collalto (1186-1262) e alla Giudecca riedifica, ingrandisce e riporta all'antico splendore la chiesa abbattuta di S. Cataldo che sorgeva fin dal 10° sec. a servizio dei pellegrini diretti in Terrasanta, chiamandola Chiesa di S. Biagio e Cataldo.** La chiesa e l'annesso monastero vengono rinnovati ad opera del Sanmicheli (sec. 16°), poi la chiesa è totalmente ricostruita dal Massari. La posa della prima pietra della nuova chiesa avverrà il 16 aprile 1749. Chiesa e convento saranno infine soppressi (1810) e demoliti (1882) per far posto al Molino Stucky. **DISEGNO CHIESA**

● 9 agosto: il doge Pietro Ziani, scoraggiato da una ininterrotta catena di guai, di inondazioni e d'incendi (e forse anche 'fulminato' da improvvisa ancestrale nostalgia verso l'aria di casa, l'Oriente), propone al Maggior Consiglio di trasferire la sede della Repubblica a Costantinopoli, ma l'opposizione di un procuratore di S. Marco farà mancare per un solo voto l'approvazione della *parte* (proposta di legge) e i veneziani resteranno in laguna [altri dicono che questa *parte* è del 1224, altri ancora del 1225].

● Si rifonda la *Chiesa di S.M. Maddalena* [sestiere di Cannaregio], già esistente come è provato da un documento del 1155 [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 744]. L'onere è assunto dalla famiglia Baffo che qui ha una casa fortificata con torri, una delle quali diventa il campanile della chiesa. Ricostruita in forme neoclassiche a partire dal 1763 su progetto di Tommaso Temanza, la chiesa, una delle poche a pianta circolare, viene ridotta ad oratorio sacramentale dopo il 1820, mentre il campanile diventato pericolante è abbattuto (1881). L'esterno ha una struttura ad imitazione del pantheon. Nel corso del 20° sec. ha ricevuto due importanti restauri.

# 1223

● Sui resti di una precedente abbazia, i frati minori francescani, in veneziano detti *Frari*, giunti a Venezia l'anno precedente [alcuni dicono nel 1227, cioè un anno dopo la morte di san Francesco d'Assisi], fondano una piccola chiesa [sestiere di S. Polo], ma l'edificio si rivela subito troppo angusto per il numero di fedeli e così verrà loro donato un terreno (1236) dal doge Jacopo Tiepolo (1229-49) sul quale edificare una chiesa più grande con annesso convento: cominciata nel 1250 su disegno di Nicolò da Pisa, la *Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari*, o più semplicemente la *Chiesa dei Frari*, situata nel campo omonimo, viene completata nel 1338 in stile gotico e con forme grandiose: 102 m di lunghezza per 48 di larghezza. A fianco della chiesa si alza anche il campanile, uno dei più alti della città, cominciato nel 1361 dal maestro Giacomo Celega e completato dal figlio Pier Paolo nel 1396, anno in cui si sviluppa un incendio che costringe i frati a rinnovare il convento, poi dotato di due chiostri, uno del Palladio e l'altro del Sansovino. In esso vivranno molti insigni personaggi fra



La sala di riunione dei Signori di Notte a Palazzo Ducale



Marino  
Morosini  
(1249-53)

cui Francesco della Rovere (poi papa Sisto IV), e Felice Peretti (poi papa Sisto V). Nel convento ha sede a partire dal 14° sec. il *Tribunale dell'Inquisizione*. Tutto il complesso è ultimato nel 1478, anno in cui il Senato autorizza i frati a costruire il ponte di pie-

tra di fronte all'ingresso principale [v. 1828]. Nel 1810, durante la dominazione francese, il complesso farà parte del gruppo di conventi e chiese da chiudere e sopprimere, ma la chiesa, ricca di opere d'arte di pittura e scultura, non solo non sarà soppressa, ma verrà quasi subito riaperta, diventando sede di una parrocchia formata coi circondari delle parrocchie sopprese di S. Tommaso e di S. Stefano confessore, e altre finitime contrade. Il convento, trasformato in caserma, diventerà poi, unitamente alla *Chiesa di S. Nicolò della Lattuga*, con annesso convento, e alla *Scuola di S. Antonio*, la sede dell'Archivio di Stato [v. 1815]. Al suo interno esiste l'unico recinto presbiteriale ancora in loco in tutta Venezia e i monumenti funerari di Antonio Canova (vi è tumulato il cuore), Tiziano Vecellio e Claudio Monteverdi, e dei dogi Francesco Dandolo, Francesco Foscari, Giovanni Pesaro e Nicolò Tron. Le opere contenute nella chiesa sono di Tiziano, Donatello, P. Solari, J. Sansovino, L. Bregno, M. Cozzi, P. Vecchia, B. Longhena, A. Vittoria, A. Rizzo, A. Vicentino, J. Palma il Giovane, A. Pittoni, A. Brustolon, G. Bellini, A. e B. Vivarini, G. Campagna, P. Veneziano.

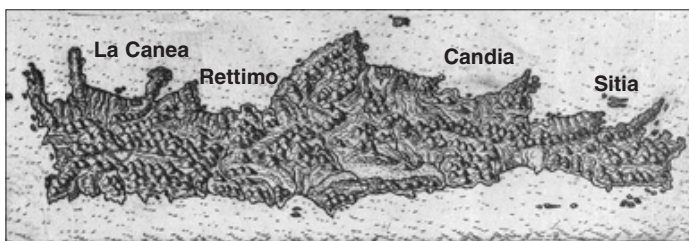
● Un terremoto danneggia gravemente, tra l'altro, il convento e la *Chiesa di S. Giorgio Maggiore*.

● Alcuni sostengono che risale a quest'anno la prima documentazione sui *Pregadi* (*Senatori*), mentre i cronisti più antichi fanno risalire al 1229 la nascita del *Consiglio dei Pregadi*, formato da influenti patrizi 'pregati' dal doge di fornire i loro preziosi consigli e poi istituzionalizzato, probabilmente tra il 1235 e il 1255. I membri, elet-

tivi e annuali, sono sessanta. Il *Consiglio* è parallelo alla *Quarantia*, di cui nel tempo prenderà il posto: la *Quarantia* verrà sollevata di ogni potere politico e conserverà soltanto le funzioni giudiziarie di tribunale criminale d'appello [v. 1179], mentre il *Consiglio dei Pregadi* si collocherà al vertice del governo della Repubblica e alla fine del 14° sec. assumerà il titolo più classico e più nobile di *Senato*. Col tempo aumentano sia la sua importanza che il numero dei membri che ne fanno parte. Sarà paragonato ad un corpo perfetto perché composto da giovani audaci, vecchi cauti e uomini di mezza età equilibrati e sicuri. Il nucleo originale di 60 membri sarà portato a 80 con la nascita (17 novembre 1363) di un organismo formato di 20 membri e chiamato *Zonta del Pregadi*, questo perché ci sarà bisogno di una commissione straordinaria, formata da valenti tecnici e affiancata al Pregadi, a cui assegnare il compito di seguire l'evolversi di una rivolta scoppiata a Creta. Il numero dei componenti della *Zonta* salirà a 40 (21 maggio 1413) e infine a 60 nel 1450. *Pregadi* e *Zonta* (120 membri) diventano quindi organismi con uguali diritti e doveri e pertanto la distinzione si attenuerà, diventando *unum corpus et unum consilium* (21 dicembre 1324), finché non verranno entrambi assorbiti anche dal titolo di Senato (29 settembre 1506) al quale nel tempo, per funzioni giudiziarie, legislative ed economiche, saranno aggregati moltissimi magistrati *ex officio* oltre al doge, al *Collegio dei Savi*, al *Consiglio dei X* (definitivamente nel 1321) e alla *Quarantia al Criminal* (in via definitiva dal 1324):

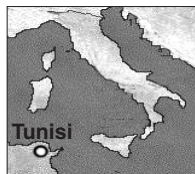
«Le funzioni giudiziarie e legislative del Senato giustificano l'ingresso accordato agli *Avogadori di Comun* (2 luglio 1293); quelle economiche, invece, danno ragione dell'uguale facoltà accordata agli *Ufficiali al Cattaver* (26 gennaio 1281), ai *Provveditori di Comun* (28 febbraio 1312), ai *Provveditori alle Biave* (6 luglio 1365), agli *Officiales Officiorum Rationum*, cioè gli *Ufficiali alle Rason Vecchie e Nuove*, ai *Provveditori sopra Camere* ed ai *Provveditori sopra Uffici* (tutti il 29 maggio 1410); ai *Provveditori al Sal* (6 giugno 1428), ai *Governatori delle Entrate* (3 agosto 1433), ai *Savi sopra i*

Procuratori (1° dicembre 1452), ai Procuratori di San Marco (17 febbraio 1454), ai Camerlenghi di Comun (1° ottobre 1454), ai Tre Savi in Rialto (7 gennaio 1472), ai Savi sopra le decime (15 novembre 1477), agli Ufficiali alle Cazude (26 gennaio 1481), ai Cassieri del Collegio (9 gennaio 1484), ai Provveditori sopra gli atti dei Gastaldi (11 novembre 1484), ai Provveditori al Polesine (24 novembre 1486), ai Provveditori alla Doana da Mar (6 dicembre 1487), ai Provveditori alla Camera degli Imprestiti (16 luglio 1489), ai Provveditori sopra dazi (4 maggio 1501), ai Provveditori sopra banchi (12 giugno 1524), ai Savi sopra la revisione dei conti (22 marzo 1528), agli Ufficiali alla Camera degli imprestiti (22 luglio 1557). Per essere al Senato affidata la direzione della navigazione e dei commerci, vi partecipavano i Sopraconsoli (fino al 1319), gli Officiali de navigantibus per i brevi periodi di tempo (1324-25, 1331-38, 1361-63) nei quali furono in vita, i Cinque Savi alla Mercanzia (19 febbraio 1515), i Provveditori sopra i cottimi (18 gennaio 1521), i Savi e gli Esecutori alle acque (30 dicembre 1530 e 18 gennaio 1531), i Provveditori agli Uffici e cose del Regno di Cipro (24 settembre 1531). Le attribuzioni, poi, in materia militare giustificano l'aggregazione dei Patroni all'Arsenal (19 luglio 1444), dei Provveditori alle legne (20 maggio 1460), dei Provveditori all'Arsenal (26 gennaio 1516), dei Provveditori sopra l'Armar (1° marzo 1519), e quelle dei Castellani di Brescia, di San Felice di Verona (14 giugno 1573), della Cappella di Bergamo (7 aprile 1676), dei Provveditori della Suda (27 settembre 1573), di Spinalunga e delle Grabuse, dei Rettori di Vicenza e di Verona e dei Capitani generali da Mar al loro ritorno. La competenza del Senato come sorvegliante dell'istruzione e della moralità pubblica e la sua veste di organo principale della politica ecclesiastica giustifica un altro gruppo di aggregazioni: quelle dei Provveditori alle Pompe (17 novembre 1476), dei Riformatori dello Studio di Padova (28 agosto 1517), dei Censori (8 ottobre 1524), dei Provveditori sopra Monasteri (31 maggio 1536). Per la competenza relativa al benessere materiale della città vennero opportunamente aggregati i Provveditori alla Sanità (7 gennaio 1486) e i Provveditori delle vittuaglie (2 agosto 1528). Avevano, infine, ingresso temporaneo in Senato gli Ambasciatori, dal giorno della nomina a quello della partenza, e, dopo il loro ritorno, fino al successivo San Michele. Venivano così essi informati



della politica della Repubblica ed illuminavano il Senato sulle condizioni del paese presso cui avevano esercitato le loro funzioni. Ragioni estrinseche, invece, giustificarono l'ingresso in Senato dei figli e dei nipoti del Doge che avessero compiuto i trenta anni (11 agosto 1473); il privilegio, esteso ai fratelli, fu ristretto il 19 agosto 1623 ad un solo fratello ed a un solo figlio; in mancanza di questi fu riconosciuto il diritto di ingresso ad un nipote ex fratre (21 agosto 1722); poi a due (28 maggio 1762); infine ai suoi due figli maggiori (16 aprile 1763). Natura diversa da queste hanno le aggregazioni di nobili che avessero prestato una certa somma allo Stato, fatte durante la guerra di Cambrai. Qui di aggregazioni può solo parlarsi per intenderci. Se ne ebbero due nel 1510 ed un'altra nel 1525. Ma tornati tempi più tranquilli il provvedimento fu revocato (11 maggio 1531)» [Da Mosto 35-6].

L'isola di Creta, chiamata Candia dai veneziani, in un disegno di Marco Boschini, 1651



I membri del Senato, che alla fine della Repubblica (1797) sono 275, non avranno uguali diritti: sono divisi in quattro categorie, cioè quelli che possono votare, quelli che possono fare proposte, quelli che hanno una sola di tali facoltà e quelli che non ne hanno alcuna [Cfr. Da Mosto 36]. In origine il Senato vigila sul commercio e la navigazione fino a diventare la massima autorità militare e navale; poi ha competenze, tra l'altro, su questioni di ordine finanziario, decide sulle guerre, sulle paci e sulle tregue, elegge le magistrature straordinarie (provveditori, inquisitori, soprintendenti, sindaci ...) e quelle ordinarie: tra le cariche ordinarie gli spetta la nomina degli ambasciatori e dei residenti, e di alcuni provveditori come quelli della Dalmazia, di Cividale, di Palmanova, di Corfù, Zante, Cefalonia. Più in particolare, il Senato

Ranieri Zen (1253-68)





elegge:

*Bibliotecario della Biblioteca Pubblica; Conservatore al Deposito; Conservatori delle leggi; Depositario del Bancogiro; Depositario e Provveditori in Zecca; Deputati (ad Pias Causas, al Commercio); Deputati e Aggiunti alla Provvisione del Danaro; Esecutori (contro la Bestemmia, delle Deliberazioni del Senato); Inquisitore (alle Appuntature, alle Arti, all'Arsenal, ai Ruoli); Presidenti e Aggiunti (alla*



*Milizia da Mar, al Sommario delle Leggi); Provveditori (alle Beccarie, alla Giustizia Nuova, agli Oli, alla Sanità); Provveditori sopra (le Artiglierie, i Beni Comunali, Beni Inculti, la Camera dei Confini, Feudi, le Fortezze Pubbliche, le Galere dei Condannati, Monasteri, Monti, gli Ori e Argenti, gli Ori e Monete, Privilegi, le Valli del Dogado); Provveditori e Aggiunti (all'Armar, all'Arsenal, alle Legne); Provveditori e Aggiunti sopra (Danari, gli Ospedali); Regolatori alle Tariffe Mercantili; Revisori e Regolatori (dei Dazi, delle Entrate Pubbliche); Riformatori dello Studio di Padova; Savi (Grandi o del Consiglio, agli Ordini, di Terraferma, alla Mercanzia); Savi contro l'Eresia; Savi e Aggiunti alle Acque; Sopraintendenti alle Decime del Clero, Sopraprovveditori (alla Giustizia Vecchia, alla Sanità, alle Biave, alle Pompe).*

Nomina ancora il Senato i professori dell'università di Padova, i segretari propri e del

Consiglio dei X, e da esso dipendono infine le nomine del patriarca, dei vescovi e dei prelati dei luoghi sudditi [Cfr. Da Mosto 34-8].

## 1224

● Acquisto di Cefalonia, la maggiore delle isole Ionie, dove era morto Roberto il Guiscardo [v. 1081], il cui nome deformato sarà dato al porticciolo turistico di Fiscardo. L'isola è presa dai turchi nel 1479 e nel 1501 viene assalita da una flotta ispano-veneziana agli ordini di Consalvo di Cordova e dell'ammiraglio Cornaro. Sbarcate le fanterie, gli alleati assediano il castello, cannoneggiandolo e tentando più volte di assalirlo. Ma i turchi resistono e i cristiani abbandonano l'impresa. Due anni dopo i veneziani ottengono l'isola nella pace con la Turchia, rinunciando a S. Maura, e la tengono fino al 1797. L'antico splendore dell'insediamento veneziano sarà spazzato via dal terremoto del 1953.

● La Repubblica istituisce nella parrocchia di S. Trovaso [sestiere di Dorsoduro] un ospedale per i lebbrosi, intitolandolo al loro protettore, san Lazzaro. Nel 1262 l'ospedale sarà trasferito in una isoletta adiacente al Lido di Venezia, che sarà chiamata Lazzaretto Vecchio [v. 1423].

## 1226

● Si fonda la Chiesa di Santa Maria del Carmelo [sestiere di Dorsoduro], grazie alla famiglia Zancaroli. Ricostruita ad opera dei Carmelitani dal 1286, la chiesa, dedicata a santa Maria Assunta, è detta anche Chiesa del Carmine o più brevemente Carmini. Il complesso sarà completato e consacrato nel 1348. Chiesa e convento sono in stile gotico. Dopo il 1514 la chiesa, grazie anche a un lascito di Pietro Guoro, sarà rinnovata internamente come esternamente: la facciata viene rifatta in forma rinascimentale ad opera di Sebastiano Mariani da Lugano e coronata da notevoli statue attribuite a Giovanni Buora. L'antico campanile che si può vedere nella pianta di Jacopo de' Barbari [v. 1500] sarà raddrizzato (1676) su disegno di Giuseppe Sardi, che ne affida l'esecuzione al mastro costruttore Pietro De Lorenzi. All'interno opere di Cima da Cone-

gliano, L. Lotto, J. Palma il Giovane, S. Ricci, J. Tintoretto, A. Schiavone e P. Veneziano.

● Arrivano a Venezia i Domenicani e si sistemano provvisoriamente presso la *Chiesa di S. Martino Vescovo*, vicino all'Arsenale. In seguito si trasferiranno nella loro sede definitiva in Campo S. Giovanni e Paolo [v. 1234].

● Prima documentazione storica riguardante la *Chiesa di S.M. delle Vergini* [sestiere di Castello] eretta a fianco del monastero (sorto nel 12° sec.) da Ugolino, vescovo di Ostia, poi papa Gregorio IX, giunto a Venezia nel 1224 per invocare l'aiuto della Repubblica contro l'imperatore Federico II. Nel 1647 Longhena e Cominelli vi erigono l'altar maggiore, ma dopo il 1797 la chiesa diventerà sede di un bagno penale e sarà demolita nel 1835.

## 1227

● «Guerra di Candia dei Cortazzi, et rotta di Marino Zeno» [Sansovino 18].

## 1228

● Inizia la quinta crociata (1228-9). Venezia non partecipa.

● Il doge stipula trattati commerciali con diverse città delle Marche: Osimo, Recanati, Castelfidardo, Fermo.

● Si intima a due fratelli, due ricchi mercanti, di dare lo sfratto da una casa di loro proprietà a un tale che con la sua amante e altre donne vi ha organizzato una casa di appuntamenti.

● Si fonda intorno a quest'anno [altri dicono 1178 e altri ancora 1225] il Fondaco o Fontego dei Tedeschi o d'Alamani [sestiere di S. Marco], che funzionerà da albergo ed emporio di traffico per i mercanti tedeschi a Venezia [v. 1172]: «essi dovevano dichiarare i loro averi, consegnare le armi, sballare e imballare nella corte dell'edificio, ottenere in assegnazione una stanza e un magazzino» [Calabi 107]. La parola *fondaco* deriva dall'arabo *funduq*, dove i mercanti stranieri alloggiano e immagazzinano le merci che poi scambiano o vendono: «Questa specie di albergo-magazzino, che comprende una cinquantina di camere e parecchi letti [...] una vasta camera da

pranzo e due cucine, è, in effetti, il solo luogo in cui essi siano autorizzati ad intrattenersi quando sono a Venezia [...] Di notte sono rinchiusi a doppia mandata dall'esterno e, di giorno, non hanno altra distrazione che consumare in comune i pasti ...» Distrutto da un incendio e poi ricostruito (1318) e ampliato più volte, il Fondaco subisce poi un nuovo incendio (1505) e le autorità decidono di ricostruirlo immediatamente per il rilievo che la comunità germanica ha nella vita economica della città [v. 1508].

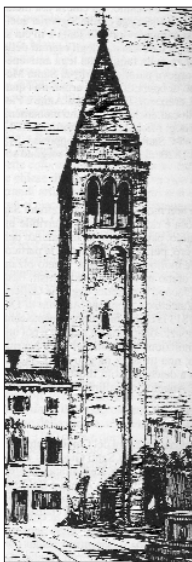
● Si vieta di percorrere a cavallo le Mercerie per l'aumentato afflusso dei pedoni.

## 1229

● Il doge Pietro Ziani abdica (febbraio) e si ritira nel *Convento di S. Giorgio*. Lascia notevoli somme di denaro a poveri, orfani, vedove, ospizi ed ospedali e a cento chiese. Muore (marzo) e viene sepolto nello stesso sepolcro del padre a S. Giorgio [v. 1178].

● Si elegge il 43° doge, Jacopo Tiepolo (6 marzo 1229-20 maggio 1249), che è stato il primo doge di Candia, poi podestà di Costantinopoli (1218-1220 e 1224-1227). Con la sua elezione, il principio della sovranità comunale, già fissato nella *Promissione Ducale* del 1192, si ritrova attuato fino alle sue estreme conseguenze per evitare che il Dogado diventi una monarchia: il doge è ormai completamente trasformato in un magistrato, in uno strumento fedele alla volontà del *Comune Veneciarum*, assolutamente spogliato di tutti i poteri e assai limitato da norme che puntigliosamente verranno inserite di volta in volta nella ogni volta nuova *Promissione* e circoscriveranno la sua sempre più ristretta libertà di azione. Il doge rimane il presidente di tutte le assemblee politiche, il supremo custode delle leggi della Repubblica, il glorioso simbolo dello Stato, prigioniero del suo ruolo, mai libero, neanche durante la notte: se un consigliere ritiene di dover conferire con il doge, egli deve riceverlo in tutta sollecitudine. Non può muoversi, povero cristo, se non con il codazzo della Signoria a sua volta scortata da alcuni *Procuratori di S. Marco*. Non può esibire lo stemma gentili-

Il Campanile della Chiesa di S. Ternita in un disegno di Giovanni Pivdor





Scuola della  
Carità



Scuola di S.  
Marco



Scuola di  
S. Giovanni  
Evangelista



Scuola della  
Misericordia



Scuola di S.  
Rocco

zio della propria casata se non dopo la morte (nell'apposita *Sala dello Scudo*). Non può ricevere ambasciatori stranieri o funzionari dello Stato. Non può aprire lettere o dispacci o messaggi di qualunque tipo senza la presenza del *Minor Consiglio* ... Il nuovo doge, oltre ad ereditare la situazione lasciata dal suo predecessore, deve far fronte alle mire degli Ezzelini da Romano i quali, appoggiati dall'imperatore Federico II, diventano signori di Vicenza e poi puntano su Bassano, Verona e Padova (1226-37) e fanno anche un pensiero su Treviso; ma non basta, ci sono da tener d'occhio le mire di Ancona, che alleatasi con il sacro romano imperatore e con il re di Ungheria, Bela IV, tenta l'assedio e il blocco navale di Costantinopoli e ci sono infine da considerare le mire dei feudatari di Creta che tentano di sottrarsi al controllo veneziano. La reazione della Repubblica non si fa attendere, ma prima di muovere la flotta, Jacopo vuole assicurarsi una certa stabilità nella terraferma e tenta una mossa diplomatica per aggirare le velleità degli Ezzelino: invita Federico II a visitare Venezia [v. 1232], che grato per l'ospitalità e colpito dalla bellezza della città conferma tutti i privilegi commerciali. Sistemate le cose in Occidente, il doge s'impegna in Oriente: organizza la riconquista delle fortezze di Creta, che ritorna sotto il controllo della Repubblica tra il 1233 e 1234. La flotta capitana dai figli del doge libera prima Pola, poi Zara e infine insegue, raggiunge e incendia la flotta anconetana. Quest'ultima serie di vittorie consente al doge di concludere un trattato di non belligeranza con l'Ungheria. In seguito, Jacopo mette mano al riordino delle leggi e dei regolamenti: procura di far restringere sempre di più la *Promissione*, fino ad interdire alla dogaressa l'accettazione di qualsiasi dono, eccetto fiori e profumi, poi riprende e rielabora le decisioni in materia di diritto marittimo raccolte dal suo predecessore Pietro Ziani e per la prima volta nella storia dell'umanità codifica e compendia tutte le norme di diritto marittimo sotto il titolo di *Capitulare Navium* [Cfr. Molmenti, I, 85].

In seguito il doge Ranieri Zen, mantenendo

intatta l'ossatura, farà la sua riforma e pubblicherà il *Capitulare Nauticum* completando l'opera (1255).

● Sotto il doge Jacopo Tiepolo comincia quella pratica di buon governo per mantenere la pace interna: la Repubblica acquista il frumento e lo conserva in vasti fondachi per venderlo poi al popolo «a tenue prezzo», una politica calmierante già iniziata sotto il doge Ziani con la pubblicazione della *Legge annonaria* [v. 1173]. Altri interventi miranti a calmierare i prezzi esigeranno la creazione di nuove magistrature: *Ufficiali alle Beccarie e Pubblici Macelli* (1249), *Giustizia Nuova* (1262) per controllare le taverne e in genere i venditori di vino, *Ufficio al Formento* (1286), *Collegio alle Biave* (1349), *Provveditori alle Biave* (1365). Tuttavia, ci sarà qualche protesta come quella di un muratore di Murano che il 15 dicembre 1379 (durante la *guerra di Chioggia*) darà libero sfogo alla sua rabbia e sarà condannato alla galera per aver inveito contro i governanti che mangiano buon pane e bevono buon vino, mentre ai poveri si danno farina di miglio rosso, da non potersi digerire [Cfr. Molmenti, I, 473]. E ci saranno disordini popolari in coincidenza con le carestie. A calmare il popolo serviranno anche le *Leggi suntuarie*, ovvero le leggi contro il lusso nel vestire, contro il cibo troppo costoso per cui non si potranno avere ospiti e spendere «più di mezzo ducato a testa e ciò per combattere i costosissimi banchetti di società in abominio di Dio e del mondo» [Molmenti, I, 474]. Anche il controllo sul vino ha lo scopo di mantenere la pace interna perché, come scrive un veneziano del 14° sec., bere un buon vino equivale alla conquista del paradiso: «*Chi ben beve ben dorme; Chi ben dorme mal non pensa; Chi mal non pensa mal non fa; Chi mal non fa in Paradiso va; Ora ben bevè che Paradiso averè*» [Molmenti, I, 474]. Le *Leggi suntuarie* sono suggerite da quella norma etica detta *Legge Daula*, che, per favorire la concordia civile, impone sobrietà nei costumi e anche nell'ostentazione architettonica, per cui occorre che ci sia «uguaglianza et similitudine» nelle abitazioni, che tutte le case siano «pari, simili, di una medesima